

Turismo Le attese di Confesercenti «Prenotazioni in calo a Ferragosto»

Per l'associazione toscana c'è una minore propensione alla spesa rispetto al 2022



Nico Gronchi
il presidente
di
Confesercenti
Toscana

Firenze Le imprese turistiche della Toscana si preparano a un ponte di Ferragosto con un mercato in flessione rispetto allo scorso anno e con una minor propensione alla spesa della domanda turistica. E la frenata si affaccia in un momento particolarmente importante per il turismo toscano: il ponte di Ferragosto.

Per il settore, infatti, sono attesi risultati meno brillanti del 2022 visto che dall'11 al 16 agosto (cinque notti) il tasso di occupazione delle strutture presenti sui portali online si ferma al 91%, contro il

93% dello scorso anno. A dichiararlo è Confesercenti Toscana sulla base dell'indagine realizzata dal Centro Studi Turistici sulla saturazione dell'offerta ricettiva regionale disponibile online per i giorni centrali di agosto.

Quello che l'associazione di categoria fotografa rappresenta prima di tutto tassi di occupazione al di sopra del 90% sono stati rilevati per le località della costa (94%), di montagna (93%) e per le destinazioni della campagna/collina (92%).

Un leggero calo della saturazione media emerge anche



per le strutture delle città e centri d'arte: 82% contro l'86% dello scorso anno. Invece, si consolida il trend nelle strutture ricettive delle località termali (84%), grazie soprattutto al mercato straniero.

«Nonostante i numeri in positivo rispettino le previsioni fatte e le tante forme di turismo sostengano in maniera importante la domanda, anche in Toscana si sta assistendo a una frenata che, come in

La reception di un hotel: per il ponte di Ferragosto è prevista una frenata delle prenotazioni nelle strutture ricettive della Toscana

molte altre parti d'Italia, si sta affacciando proprio nel momento più importante per il turismo estivo, il Ferragosto – afferma Nico Gronchi, presidente di Confesercenti Toscana – L'inflazione, l'aumento dei prezzi, le incertezze generali stanno pesando sulle scelte dei turisti anche nella nostra regione. Questo deve farci porre l'attenzione sull'offerta turistica in tutte le località toscane».

«Tutte le aree omogenee della regione, infatti, presentano una flessione dei tassi di occupazione – conclude Gronchi – Tra le aree costiere quelle con i tassi di saturazione più elevati risultano l'isola d'Elba, la costa della Maremma e la costa degli Etruschi. L'unica realtà con valori in aumento rispetto allo scorso anno è il Valdarno, dove il tasso di saturazione si attesterebbe al 92%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Il ministro Urso sul caro-voli: «No al far west»

► Non si placa la polemica tra il governo italiano e Ryanair dopo il varo dei provvedimenti contro il caro-voli. Alle critiche graffianti dell'ad della low cost, Eddie Wilson, replica ora il ministro Urso: «Il mercato non è il far west». Scende in campo anche l'Enac, ricordando che il mercato italiano fa gola e che, se il vettore irlandese dovesse decidere di lasciarlo, ci saranno altri operatori pronti a prendere il suo posto. Ieri l'amministratore di Ryanair aveva rilasciato dichiarazioni durissime contro le misure varate dall'esecutivo nel dl Asset, firmato ed emanato da Mattarella. Wilson aveva bollato le norme come «illegali e ridicole», affermando che se non saranno stracciate la compagnia non avrà altra scelta che tagliare le rotte verso Sicilia e Sardegna. Se mercoledì l'atteggiamento di Urso era stato dialogante, ora arriva una risposta piccata. «Ryanair negli anni ha mostrato insostenibilità alle regole del mercato, è stata sanzionata 11 volte dall'Autorità della concorrenza e del mercato», sottolinea il ministro, che suggerisce ironicamente a Wilson di dotarsi «di consiglieri di diritto commerciale che capiscano di concorrenza e dei diritti di cittadini e utenti. Suggerisco di cercarli nelle università italiane, sono i migliori». Gli interventi previsti dal decreto, ribadisce, tutelano i consumatori e lo stesso mercato che non può essere «un far west dove gli speculatori approfittano ma è regolato dallo Stato, dalle leggi, dalle autorità e dall'Ue. Noi siamo intervenuti secondo le regole europee e siamo disponibili a fornire tutti i chiarimenti», conferma il ministro, riferendosi alla richiesta di informazioni più dettagliate avanzata da Bruxelles. A stretto giro arriva anche la reazione dell'Enac. «I manager delle compagnie, piuttosto che avere confronti duri con il governo, dovrebbero aggiustare l'algoritmo che determina la scalata dei prezzi», ammonisce il presidente Pierluigi De Palma.

Martina Regis

summer NIGHTS

...racconti d'autore
in musica e parole

Media Partner



Una produzione fmedia

Ingresso gratuito ore 21
Shopping fino a mezzanotte

14 agosto
Corona



12 agosto
Irene Grandi



**BRUGNATO 5 TERRE
OUTLET VILLAGE**

A12 Genova-Livorno, uscita Brugnato (SP) shopinbrugnato5terre.it

In Italia

A luglio frena ancora l'inflazione

► Inflazione ancora in frenata in Italia. A luglio è al +5,9% rispetto al +6,4% di giugno, come rilevano i dati Istat, dato inferiore alla stima preliminare che era +6%. Dal ministro Adolfo Urso, arriva la sottolineatura che si accentua il calo ma – è il suo monito – «possiamo fare di più». E per la Banca centrale europea il caro-prezzi continua a diminuire, ma è ancora troppo elevato. L'Istat stima un rallentamento in termini tendenziali dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, che passano da +10,5% a +10,2%, così come quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto, scesi da +5,7% a +5,5%. Una frenata che arriva al quinto mese di fila. Ma la Bce torna a mettere in guardia con il suo bollettino economico in cui dice che «le prospettive su Pil e inflazione restano incerte». La decelerazione del tasso di inflazione – rimarca l'Istat – si deve, in prima battuta al rallentamento della crescita tendenziale dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +4,7% a +2,4%), dei beni energetici non regolamentati (da +8,4% a +7%), degli alimentari lavorati (da +11,5% a +10,5%) e, in misura minore, di quelli degli altri beni (da +4,8% a +4,5%) e all'ampliamento della flessione su base annua degli energetici regolamentati (da -29,0% a -30,3%). Questi effetti sono stati solo in parte compensati dalle tensioni al rialzo dei prezzi degli alimentari non lavorati (da +9,4% a +10,4%) e di quelli dei servizi relativi all'abitazione (da +3,5% a +3,6%). L'Istat, ricorda che la dinamica dell'inflazione, «ancora fortemente influenzata dall'evoluzione dei prezzi dei beni energetici, riflette anche il rallentamento su base tendenziale dei prezzi dei prodotti alimentari lavorati e dei servizi». In frenata anche l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, che passa da +5,6% a +5,2%, così come quella al netto dei soli beni energetici che dal +5,8% di giugno è ora al +5,5%.